

nell'eolico e nel fotovoltaico o in quelle tecnologie non ancora entrate in una fase di maturità, come il solare termodinamico, o l'evoluzione tecnica dei sistemi di pompaggio per il biogas o il geotermico anche a bassa e media entalpia; le nuove applicazioni tecnologiche del fotovoltaico, come le superfici e i sistemi funzionalizzati (tapparelle, persiane, tetti, ceramiche, etc). La straordinaria evoluzione "verde" dell'industria italiana delle piastrelle è un esempio.

In terzo luogo, attraverso una politica di ricerca e sviluppo industriale, che valorizzando i nostri fattori di forza punta alla convergenza tecnologica nel settore, anche attraverso l'integrazione di nuove tecnologie per le rinnovabili e l'efficienza energetica: ad es. la convergenza tecnologica nelle costruzioni e in particolare sul "costruito" può dare risultati competitivi altissimi alla nostra industria, così come lo sviluppo tecnologico sul biometano, o sui nuovi materiali per superfici funzionali per la produzione di elettricità o per l'illuminazione. Il sostegno a

Investire o sprecare?

Con 100 punti di spread finanzierebbero le rinnovabili per 10 anni

Obiettivo 2020

La Ue ci chiede il 20% di alternative entro otto anni: oggi siamo al 7%

progetti di sistema (es. industria 2015) e il sostegno alla creazione di nuova impresa hi-tech nel settore possono dare risultati importanti ed attrarre l'interesse di capitali finanziari.

Da ultimo, un impegno per il potenziamento del capitale umano, in particolare ad alta qualificazione, un fattore essenziale per competere in quelle applicazioni tecnologiche di punta e in quei segmenti e nicchie di alta qualità nei quali le imprese del nostro paese hanno grandi potenzialità.

Gli strumenti sono noti: credito di imposta, grandi progetti di sistema su cui far convergere capitali privati, regioni e comunità locali, fondi di garanzia, stimolo alla nuova impresa...

Ciò che manca è una politica credibile e affidabile: con 100 *basis point* di *spread* in meno finanzierebbero la politica industriale per le rinnovabili dei prossimi dieci anni. ♦

L'intervista / Francesco Starace

«C'è un'Italia che corre: non freniamola»

Il merito è di quelle aziende che sono diventate punti di riferimento internazionale. Ora spetta al governo impostare uno sviluppo nazionale

MARCO VENTIMIGLIA

È presente in tutti i settori delle rinnovabili, eolico, idroelettrico, geotermico, solare e biomasse; da questi ha generato, nel 2010, circa 22 miliardi di kWh; sedici milioni sono le tonnellate di CO₂ che ha evitato di far immettere nell'atmosfera, così come sono 8 milioni le famiglie i cui consumi è in grado di soddisfare con la sua attività. Ci lamentiamo spesso, nel nostro Paese, della mancanza di grandi aziende capaci di affrontare a viso aperto la sfida dei mercati globali, ma per fortuna non manca qualche eccezione ed Enel Green Power è una di queste. Il suo ultimo bilancio parla di un fatturato superiore ai due miliardi di euro, con un'attività che in Italia ha avuto e ha il merito di affiancare alla diffusione delle rinnovabili la creazione di posti di lavoro. Francesco Starace è l'amministratore delegato dell'azienda, una posizione che lo rende anche un osservatore privilegiato dell'andamento nel nostro Paese dell'intero settore.

In tema di energie rinnovabili che tipo di fotografia viene fuori dal nostro Paese?

«Innanzitutto è giusto sottolineare un dato che non è alla conoscenza di tutti: stiamo parlando di un settore che è in continua crescita nonostante gli anni di crisi. E non mi riferisco solo al fotovoltaico, oggetto di un autentico boom, ma anche, nonostante le difficoltà, ad un comparto come l'eolico, oltre al più piccolo ma promettente settore delle biomasse. Per quanto riguarda i soggetti che operano in questo ambito la fotografia è estremamente variegata. Molte sono le aziende che si oc-

Chi è

Dal nucleare alle rinnovabili la guida di Enel Green Power



FRANCESCO STARACE
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI ENEL GREEN POWER

cupano degli impianti per le rinnovabili e della loro componentistica, ancor più coloro che procedono all'installazione presso i clienti, siano essi aziende o semplici cittadini».

Una pluralità di soggetti che può però rappresentare anche una debolezza, specie in mancanza di un'autentica filiera produttiva nel settore.

«Io ritengo che ogni comparto industriale faccia storia a sé, e per questo la diffusione a macchia di leopardo nel nostro Paese dell'attività relativa alle rinnovabili non mi preoccupa. Del resto, si tratta di una situazione comune a quella delle altre grandi nazioni dell'Occidente, eccezion fatta, in parte, per la Germania, dove però non mi sembra che il tentativo di creare delle filiere abbia prodotto dei risultati apprezzabili».

Ma non c'è il rischio di una perdita di competitività delle nostre aziende?

«Ragioniamo sul concreto. In Italia,

ad esempio, non c'è una grande società che vende strutture eoliche, però esistono aziende ad elevata specializzazione che realizzano con successo commerciale componentistica per le turbine, i cui prodotti vengono quindi installati in tutto il mondo».

Lo Stato e le rinnovabili: che cosa fa, o non fa, il governo?

«La risposta è molto semplice: il successo o l'insuccesso delle attività, nel nostro settore come negli altri, dipende dalle aziende, che però devono avere di fronte un orizzonte chiaro. Ciò significa certezza delle regole, per questo ci attendiamo dal governo l'emanazione dei decreti attuativi relativi agli impianti che entreranno in funzione dopo il 2012. Poi auspico che non succeda più nulla, senza cambiamenti delle carte messe sul tavolo».

Concentriamoci su Enel Green Power e sulle sue attività italiane.

«Una delle principali caratteristiche della società è la sua capacità operativa che copre tutte le energie rinnovabili, un approccio ad ampio raggio presente nel nostro Paese così come all'estero, ad esempio nei Paesi dell'America Latina su cui puntiamo molto. In Italia prevediamo di destinare circa un terzo dei nostri investimenti complessivi da qui fino al 2015, e fra le varie attività voglio sottolineare il nostro impegno nelle biomasse con il prossimo lancio di impianti standardizzati su larga scala in accordo con Coldiretti e Confagricoltura. Inoltre, proprio nel mese di luglio abbiamo inaugurato una nuova fabbrica di pannelli fotovoltaici a Catania, in joint venture con Sharp e STMicroelectronics».

Il che ha portato alla creazione di posti di lavoro.

«Circa 270 persone alle quali vanno aggiunte le altre 50 assunte quest'anno in altre attività. Ma quando si parla di occupazione un dato molto rilevante è quello relativo all'indotto, come testimonia il successo dell'attività svolta dalla nostra controllata Enel.si».

Di che cosa si tratta?

«La società si occupa della realizzazione di impianti fotovoltaici destinati ad imprese e famiglie e per operare conta su una capillare rete in franchising con ben 570 installatori qualificati presenti su tutto il territorio nazionale. Se si pensa che ciascun installatore a sua volta dà lavoro ad altre persone si comprende la vastità dell'indotto generato». ♦